



# Sul salario minimo è bagarre alla Camera L'ira della minoranza

Battaglia dopo la delega al governo, le opposizioni ritirano le firme: «Testo stravolto», Conte lo strappa

## Lo scontro

ROMA. Scontro in Aula sul salario minimo. Dopo l'ok in commissione Lavoro alla delega al governo per una «equa retribuzione» la battaglia si sposta tra i banchi di Montecitorio. E in una seduta ad altissima tensione il centrosinistra unito finisce per ritirare le proprie firme dalla proposta, che ormai non ha più nulla a che fare con quella originaria che prevedeva 9 euro lordi l'ora per legge. Non solo, il leader M5s, Giuseppe Conte arriva a strappare il testo della nuova proposta in Aula. Intanto, il governo mette a punto una soluzione per i cittadini in vista della fine del mercato tutelato dell'energia. Il Consiglio dei ministri dà infatti l'ok a nuove norme sul mercato tutelato in particolare per la fornitura di energia elettrica per salvaguardare i 9 milioni di utenti nel passaggio alla concorrenza. In arrivo una specifica campagna informativa, nonché una costante attività di monitoraggio sulle attività degli operatori e sull'andamento dei prezzi.

Ma alla Camera la situazione è incandescente. «State facendo carta straccia - attacca il leader M5s tra gli applausi dei suoi - del salario minimo legale. Questa battaglia è stata rallentata, ma la vinceremo perché il Paese è con noi». «Potevate avere un sussulto di dignità e invece niente. Siete rimasti a capo chino», dice la segretaria del Pd Elly Schlein rivolgendosi ai colleghi di maggioranza: «Siete d'accordo sullo sfruttamento dei lavoratori». «Avete dato uno schiaffo al Parlamento», accusa il leader di SI, Nicola Fratoianni. Con la proposta della mag-

mit - che ciascuno, tra maggioranza e opposizione, finisce per leggere a proprio modo. Schmit - in audizione alla Camera - parla infatti di «salario dignitoso», definizione molto simile a quella prevista nella legge delega della maggioranza in discussione in Aula. Il centrodestra canta vittoria. Il riferimento di Schmit è alla direttiva Ue che va recepita entro il 15 novembre 2024 e, in effetti, non obbliga gli Stati membri a introdurre un salario minimo legale se la formazione dei salari è invece garanti-

## Via libera dai ministri alle nuove norme sul mercato tutelato dell'energia per salvaguardare 9 milioni di utenti

ta esclusivamente mediante contratti collettivi. «La direttiva Ue - aveva detto però Schmit in neigorni scorsi - non dice che i Paesi che hanno un elevato livello di contrattazione non devono introdurre il salario minimo. È vero, ci sono Paesi che non ne hanno bisogno. Ma l'Italia è un caso particolare, perché ha un tasso di copertura della contrattazione collettiva, ma al tempo stesso presenta settori interi con stipendi molto bassi». //

tazione non devono introdurre il salario minimo. È vero, ci sono Paesi che non ne hanno bisogno. Ma l'Italia è un caso particolare, perché ha un tasso di copertura della contrattazione collettiva, ma al tempo stesso presenta settori interi con stipendi molto bassi». //

tazione non devono introdurre il salario minimo. È vero, ci sono Paesi che non ne hanno bisogno. Ma l'Italia è un caso particolare, perché ha un tasso di copertura della contrattazione collettiva, ma al tempo stesso presenta settori interi con stipendi molto bassi». //

## Frenata al Patto Ue: «Regole impossibili non fanno crescere»

### L'audizione

ROMA. Sì ad una soluzione, ma senza ulteriori vincoli e regole troppo stringenti. Che rischiano peraltro di tradursi in un ostacolo alla crescita. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti traccia la linea rossa della posizione italiana sul nuovo Patto di stabilità europeo. E facendo appello al realismo mette sul tavolo le condizioni italiane, respingendo regole «impossibili». «Non pos-

siamo accettare tutto quello che viene proposto», dice in audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato difendendo la «ragionevolezza» della posizione italiana: «non è che siamo andati lì come i matti» e non ci si può chiedere di andare contro l'interesse dell'Italia e anche dell'Europa. «Su deficit e debito la risposta è la serietà»: quindi possiamo anche accedere a regole «sfidanti», ma su regole «impossibili da mantenere non credo per serietà si possa dire di sì». Ridurre l'elevato debito pubbli-

co e i disavanzi eccessivi, del resto, è «un obiettivo del governo», ribadisce il ministro: ma l'Italia intende farlo «in maniera realistica, graduale e sostenibile nel tempo, in un assetto che protegga e incentivi gli investimenti». In questo quadro, dunque, le regole fiscali e di bilancio devono essere «non il fine ma il mezzo», avverte Giorgetti. Le esigenze di consolidamento, inoltre, dovrebbero essere finalizzate a «favorire una crescita sostenibile e duratura dell'economia: ma «vincoli eccessivi e regole troppo stringenti», avverte, potrebbero ostacolarla. Ad alcuni Paesi tra cui l'Italia è chiesto un aggiustamento di bilancio molto sfidante, spiega il ministro, che a Bruxelles porterà una posizione di disponibilità all'introduzione di salvaguardie sul debito e sul deficit, ma «solo a condizione che non siano troppo stringenti e non prevalgano di fatto sulla regola di spesa». //



Lo strappo. Il plateale gesto del leader M5s, Giuseppe Conte, alla Camera

AFFRONTA AL MEGLIO IL PASSAGGIO  
TRA SCUOLA MEDIA E SCUOLA SUPERIORE



DOMANI  
NELLE PAGINE DEL  
**GIORNALE  
DI BRESCIA**

EDIZIONE SPECIALE  
**GDB ORIENTA**

IN COLLABORAZIONE  
CON

**Banca  
Valsabbina**

Diamo voce agli Istituti superiori bresciani con informazioni  
utili e pratiche per la giusta scelta del tuo futuro.

PROSSIMI APPUNTAMENTI / 14 DICEMBRE / 11 - 18 - 25 GENNAIO